Conto Corrente colla Posta

Lunedì 21 Settembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 224

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — *Udine, Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Gli scioperi industriali ed agrari in Italia

Il direttore dell'ufficio del lavoro ha presentato al ministro Cocco Ortu la statistica degli scioperi per il 1905 che sarà *prossimamente* pubblicata.

Da essa si rileva che il numero degli scioperi nelle industrie è stato nell'anno 1905 quasi eguale (628 contro 632) a quello dell'anno 1904 Il totale degli scioperanti è stato anche leggermente inferiore cioè di 110,000 contro 118,000.

Gli scioperi d'agricoltura mostrano invece una rilevante *riduzione*: da 208 a 87 scioperi e da 95,000 a 43,000 scioperanti.

Dopo l'improvviso aumento di scioperi, tanto agrari che industriali del 1901, gli anni 1902 e 1003 segnano, come è noto, una notevole depressione. Il 1904 indica una nuova lieve ripresa che si mantiene per i soli scioperi industriali nel 1905.

Il 1906 va accentuando, come si vedrà delle cifre che tra breve saranno pubblicate dall'ufficio del lavoro, di circa un migliaio gli scioperi industriali, che raddoppieranno per il 1907.

Geograficamente nel 1905 il massimo numero di scioperi è dato dalla Lombardia (142 con 16,000 scioperanti); il minimo della Calabria (uno con 140,000 scioperanti) Cifre ragguardevoli (tra 50 e 80 scioperi con 5000 a 8000 scioperi) danno il Piemonte, il Veneto, l'Emilia, la Liguria, e la Toscana; con 8 a 10 mila scioperanti, ma con solo 35 a 45 scioperi, seguono la Campania, e la Sicilia

Tra le provincie hanno maggior numero di scioperi quella di Milano e, a molta distanza, quelle di Torino e Napoli.

La proporzione tra il numero degli scioperanti e quella degli organizzati delle leghe operaie, specialmente dove l'organizzazione è scarsa (si hanno perfino 443 scioperanti su 100 organizzati nell'Abruzzo) si riduce dove la forte organizzazione che rende *meno necessario* lo sciopero, come in Liguria (15 scioperanti per 10 organizzati) l'Emilia (18 per 100) in Piemonte (20 per 100) e la Lombardia (37 per 100).

Altre proporzioni danno l'Italia meridionale e centrale e il Veneto.

Il maggior numero di scioperi agrari si ebbe nel 1905 in Lombardia (20 con 5 mila scioperanti) e in Emilia (17 con 7 mila scioperanti.)

L'occupazione di donne si trovò in 407 scioperi con circa il 60 per cento di scioperanti e solo 9 volte si ha l'occupazione esclusiva di donne; 52 volte esse non parteciparono allo sciopero mentre 55 volte scioperarono indistintamente tutti gli occupati.

L'occupazione di fanciulli si incontra solo in 319 scioperi, ma la loro occupazione è piuttosto scarsa, così da superare solo 11 volte il 40 per cento degli occupati. La solidarietà dei fanciulli è maggiore di quella delle donne.

Interessante è lo studio dell'esito degli scioperi in rapporto con l'estensione che lo sciopero ha preso colle imprese colpite.

Nel 1905 furono più *fortunati gli* scioperi completi, comprendenti cioè tutti gli occupati; ma non si deve credere che la porpabilità di un buon esito cresca coll'allargarsi dello sciopero. Degli scioperi comprendenti quasi tutti gli operai occupati e cioè *da 91 al 90 per cento* hanno esito sfavorevole. Così pure se la mancanza completa di organizzazione in generale danneggia l'esito degli scioperi, non se ne può concludere assolutamente che la sua presenza garantisca sempre un esito sfavorevole.

La distribuzione degli esiti mostra una certa indipendenza da quella dell'organizzazione.

Quanto alla durata degli scioperi si calcola il venti per cento di durata brevissima cioè un giorno, del 55 per cento di durata breve o media fino a 10 giorni, del 20 per *cento di durata* lunga.

L'esito delle singole domande di miglioramente che furono presentate negli scioperi dagli operai va notevolmente peggiorando, quando — dalle domande di aumento di salario che danno su centoquaranta esiti sfavorevoli 25 medi e 32 favorevoli — si passi alle domande disciplinari con 54 sfavorevoli, 16 medi e 25 favorevoli e alte pretese di monopolio del collocamento operaio e di riconoscimento delle organizzazioni con maggior numero di esiti favorevoli e minimo di esiti medi.

Il costo caduto sulla classe operaia per gli scioperi fu in totale di lire 2.248.000.

Nel *1906* il costo degli scioperi è stato di lire 2.302 303.53 di cui lire 2.244.326.68 rappresentano i salari perduti e lire 147.976.85 i sussidi.

Furono risolti con mediazione 353 scioperi con 44.702 scioperanti. La parte più importante nella mediazione spetta alle autorità governative (delegati di p. s., prefetti), ed a una certa distanza vengono le autorità elettive (sindaci, assessori, ecc.) e infine i privati.

Sette furono i casi di arbitrato vero e *proprio con prevalenza dell'esito* medio; l'assoldamento di altri operai in caso di sciopero; l'abbandono negli scioperi disgraziati, e con durata breve Negli altri scioperi fu raro e limitato a vecchi operai.

L'avvenire sarà dei latini!

Il talento pratico e la fiamma artistica

La infelice espressione «*Decadenza latina*» e l'incenso prodigato agli americani per i loro trionfi industriali e per la loro plutocrazia, hanno avuto per conseguenza che, mentre milioni di europei hanno appuntato gli sguardi sul «yankees», nei quali credono ravvisare l'esempio più alto del tipo-uomo, costoro alla loro volta, si proclamano il popolo eletto, destinato a dare un nuovo assetto ed una nuova impronta all'umanità. Ma ora uno scienziato, il Behrend, si chiede nella rivista «Ost und West»: Sarà poi vero, che la redenzione dell'umanità si avrà nel giorno in cui essa saprà adattarsi sul fulcro della concezione nord americana della vita?

Il Behrend non crede affatto che l'umanità si inalerà un giorno nell'americanismo, e che questo sia destinato a troneggiare. Per quanto grande sia stato il contributo che al progresso hanno dato gli anglo-sassoni di Europa e di America, non si deve dimenticare che le basi della civiltà e della odierna coltura — il Diritto e lo sperimentalismo — sono stati creati dai latini. Già dal punto di vista della praticità, i latini possono gareggiare con gli anglo-sassoni di più i latini al senso pratico accoppiano un altro pregio: non perdono mai di vista l'ideale che sanno mirabilmente contemperare con la pratica. Ciò è additato, tra l'altro, del loro senso artistico, squisitissimo.

Anche oggi, nel periodo *storico* della tecnica, l'arte italiana si ispira ancora alle più elette e pure idealità. Il Behrend è convinto che il Secolo XX serberà una grande sorpresa a coloro i quali gridano alla decadenza delle razze latine e al trionfo di quelle anglo-sassoni e sassoni. Cita numerosi scrittori inglesi o tedeschi, i quali lamentano la decadenza del senso artistico in Inghilterra e in Germania, dove prende sempre più sopravvento la venerazione al «Dio-comfort». Il che fatalmente si accompagna a decadenza del carattere. Secondo il giudizio portato in questi ultimi mesi, da alcuni insigni pensatori tedeschi, Berlino è oggi una delle più scialbe e grigie città di questo mondo. Dal punto di vista amministrativo e burocratico è splendida. I pubblici servizi vi funzionano in un modo meraviglioso. Ma vi si è del tutto inaridito il senso dell'arte. Il cuore e lo spirito si sono industrializzati al massimo grado E alla mancanza di alti ideali è da ascrivere, in gran parte, *la decadenza*, che vi si lamenta, del carattere e dei costumi».

I latini, specie gli italiani, sono — conchiude il Behrend — in pieno risveglio del loro talento artistico o scientifico. Hanno ancora un culto ideale per l'arte, e sono convinti che questa può dare il senso della vita. Hanno un talento pratico, sanno commerciare e coltivare le industrie, ma non si lasciano punto vincere dalla plutocatria, o sono convinti che tutti i miliardi del mondo non equivalgono le divine creazioni di Dante, di Raffaello, di Michelangelo e di Galileo. Sono i conterranei di Carnegie o quelli di Marconi, cui è riserbato un più radioso avvenire?

Pel Behrend, la risposta non è punto dubbia. L'avvenire è riserbato ai popoli che coltivano l'industria ed il commercio per quanto è necessario per la sussistenza, ma che in cima a tutto pongono l'ideale.

IL XX SETTEMBRE

La giornata di ieri si è svolta solennemente in *tutta Italia*. A Roma ha parlato, suscitando grande entusiasmo, l'on. Barzilai.

La vittoria del principe Giovanelli a Lonigo

Ecco l'esito delle elezioni politiche di Lonigo:

I votanti furono 3990. Il principe *Alberto Giovanelli* fu eletto con 2770, l'avv. Mazzoni riportò solo 684 voti e 490 ne ottenne lo Scardin. Schede nulle 9 disperse 46. Grande entusiasmo.

L'inaugurazione del ponte sul Po a Piacenza

Ieri a Piacenza, con grande solennità ed alla presenza del Re, ebbe luogo l'inaugurazione del ponte sul Po.

Migone Vedi avviso in quarta pagina.

Congresso Nazionale Socialista

Le due prime giornate

La decadenza del movimento socialista

Sabato e domenica ci sono avute a Firenze le due prime giornate del congresso socialista nazionale.

Non ci è possibile dilungarci in un resoconto dettagliato dei lavori del *Congresso Piuttosto, a Congresso finito*, commenteremo con quella diffusione che sarà necessaria, i risultati delle discussioni.

Ci limiteremo oggi a fare un po' di cronaca dei precedenti del Partito Socialista in Italia.

Il primo Congresso si svolse a Genova il 15 agosto 1892; il secondo a *Reggio Emilia, settembre* 1893; il terzo ad Imola, settembre 189[illegible]; il quarto a Parma, gennaio 1895; il quinto a Firenze, luglio 1896; il sesto a Bologna, settembre 1897; il settimo a Roma, settembre 1900; l'ottavo ad Imola, settembre 1902; il nono a Bologna, aprile 1904; il decimo a Roma, ottobre 1906.

L'ultimo è l'attuale che si svolge a Firenze

Dal 1904 ad oggi il movimento socialista in Italia è in continua e sensibilissima decadenza, come risulta dalle seguenti cifre ufficiali:

Nel 1904, le sezioni erano 1330 e gli inscritti 45800; nel 1905, le sezioni discesero a 1258 ed i soci a 43905; nel 1906, sezioni 1270, soci 43654; nel 1907, sezioni 1340, soci 43953; nel 1908, sezioni 1282, soci 41594.

Riuscirà questo Congresso a rialzare le sorti del Partito Socialista in Italia? Noi ne dubitiamo.

La peste bubbonica a Trieste

Si ha da Trieste che ieri mattina il pilota Sponsa del vapore «Francesco *Ferdinando*» cadde malato con sintomi sospetti di peste e morì. Un altro marinaio venne venne trasportato all'ospedale coi medesimi sintomi. Nei due casi si constatò che si tratta di peste bubbonica, verosimilmente peste *portata dai topi, essendosi trovati a* bordo dei topi morti. Il vapore era arrivato da Bombay il 21 agosto scorso e si recò il 12 corr. a Fiume, donde rientrò a Trieste il 17 corrente. Le autorità presero tutte le misure opportune per limitare l'epidemia a questi due casi.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

21 settembre, s. Matteo.

Effemeride storica friulana

Tributi al Patriarca. — 21 settembre 1339 — Il noto Odorico in «Civitate Austria, in curia Patriarbali, ante Fariam compila» compì l'atto per il quale il patriarca riceve da Wera quondam Pertoldi di Bottenico un cavallo (meglio dirlo testualmente in latino: «unum ronzinum grossum», per proprio conto quale tributo.

Di atti consimili se ne leggono in antichi archivi e il Bianchi («Documenti per la Storia del Friuli», vol. I, p. 327).

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

IL XX SETTEMBRE A UDINE

La data ricordante la caduta del potere temporale dei Papi, è stata favorita da una giornata splendida.

Fin dal mattino la città incominciò ad animarsi.

Dall'alto del Castello sventolava il tricolore vessillo e man mano andarono imbandierandosi tutti gli edifici pubblici e moltissime abitazioni private.

Verso le 8 entrò da porta Aquileia la Banda di Colugna la quale suonando allegre marcie ed *inni patriotici*, percorse le vie principali della città.

I treni che giunsero al mattino portarono un' immensa folla di forestieri che si recavano direttamente a visitare le riuscitissime Mostre.

Notiamo che gli ingressi all' Esposizione raggiunsero la bella cifra di **4000.**

La solenne cerimonia in Castello

L'inaugurazione della Sala Fantoni

Le 10.30 era l'ora fissata per la cerimonia inaugurale della *Sala Fantoni* in Castello, racchiudente i preziosi ricordi del nostro Risorgimento, donati al Comune dall'illustre comm. Gabriele Fantoni di Venezia.

Molto pubblico vi assistette; la splendida e vasta sala centrale dell'edificio, alle 10 e mezza era stipata da un pubblico vario; *notate* molte signore.

In fondo al Salone era stato preparato un palco con un lungo tavolo e *poltrone per le autorità*; a sinistra sorgeva la tribuna per l'oratore on. senatore Cavalli.

I presenti

Fra le autorità che man mano giungevano e prendevano il posto loro assegnato, notammo:

Sindaco comm. Pecile, senatore Cavalli, comm. Fantoni, Prefetto comm. Brunialti, on. comm. Morpurgo, cav. Trabucchi Procuratore del Re, avv. comm. Renier presidente del Consiglio Prov., ing. cav. Roviglio presidente della Deputazione Provinciale, on. avv. Giuseppe Girardini, cav. Nicolotti consigliere delegato della Prefettura, on. senatore Prampero.

Dott. Rizzi segretario del Prefetto, *consigliere provinciale cav. Guglielmo* Rizzi, assessori del Comune Conti, Fabris, Murero e Pico, comm. Fracassetti, maggiore dei carabinieri Cesaro, consiglieri comunali avv. Tavasani, co. Belgrado, ing. Comencini, il Generale Toselli comandante il Presidio coi colonnelli Arpa e Pirozzi e moltissimi ufficiali dei rispettivi reggimenti, il Preside comm. Misani, comm. Cotta Intendente di Finanza, molti giudici del Tribunale e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

La «Trento-Trieste» era rappresentata dal Presidente on. Girardini e dal prof. Lagomaggiore. Il prof. Rovere rappresentava il Liceo. La «Dante» era rappresentata dal comm. Fracassetti e dal dott. Valentinis. Il comm. Fracassetti rappresentava pure l'Accademia. Selz e Mauro la Società Operaia, ecc. ecc.

Le bandiere

Dietro alle poltrone delle autorità presero posto le seguenti bandiere, tutte attorniate dalle rispettive rappresentanze sociali:

Veterani e Reduci — Reduci del 1848-49 — Società Operaia Generale di M. S. — Lega XX Settembre — «Forti e Liberi» — Federazione dazieri (ramo impiegati) — Società Udinese di Ginnastica e Scherma — Unione Velocipedistica — Società di Tiro a Segno — Unione Provinciale Agenti — «Scuola e famiglia» — Lega Infermieri — Società Sarti — Lega dei Fornai.

I DISCORSI

Parla il Sindaco

Quando furono terminate le presentazioni e lo scambio di saluti si alzò il Sindaco comm. Pecile che così parlò:

Signori,

Un'aspirazione che mio Padre nutriva vivissima, allorchè faceva parte dell'Amministrazione civica, era quella di vedere, questo vecchio castello, che con tenace opera egli aveva cercato fosse ridonato alla città, divenire sede delle raccolte storiche, artistiche e patriottiche Friulane, facendone un luogo di ritrovo, dove il nostro popolo, ispirandosi agli esempi di sapienza, di virtù e di sacrificio che ci sono offerti dalle generazioni che ci precedettero, imparasse a considerare come cosa sacra il culto degl'ideali.

Vogliate perdonarmi questo ricordo, cui si accompagna un senso di rimpianto, perchè egli non vide questo sogno avverato....

Il pensiero di riordinare le memorie del risorgimento in uno speciale museo, in questi anni era da molti caldeggiato, ma cosa ardua ne pareva l'attuazione; nessuno voleva prendere su di sè la responsabilità di dar forma alla geniale iniziativa.

Dobbiamo all'egregio dottor Luigi Cavalli, Senatore del Regno, di averci indotti, colla parola sua persuasiva, ad affrontare un'impresa, che si presentava non scevra di difficoltà.

Egli trovandosi un giorno tra noi e portando ad esempio quanto si era fatto nella sua Vicenza forte e gentile, insisteva assai giustamente, sull'influenza educativa di una raccolta dei ricordi Friulani delle guerre dell'indipendenza, che avrebbero permesso di far rivivere la figura morale di uomini nostri, che hanno speso il loro ingegno, il loro sangue per la redenzione della patria; ai quali dobbiamo oggi, colla libertà, il diritto di vivere nella pace e nel lavoro.

L'idea dell'onorevole Cavalli, fervidamente propugnata, aiutata dal Comune, appoggiata dalla Società dei Reduci, trovò esecutori valorosi, tenaci ed entusiasti, come il cav. Raffaele Sbuelz e gli egregi amici suoi e come voi sapete, ebbe un successo superiore ad ogni lieta previsione... Ne fanno testimonianza le tre sale qui accanto!

Ma l'onorevole Cavalli non ha il solo merito di avere spinto Udine nostra alla formazione del suo Museo patriottico; dobbiamo inoltre a lui di aver incoraggiato il comm. Gabriele Fantoni fortunato ed illustre raccoglitore di memorie patrie, a donare alla nostra Udine una *preziosa parte* delle sue raccolte, che completa ed aggiunge valore al materiale già riunito in Provincia.

Al Senatore Cavalli, che a queste prove di affetto per la nostra città, volle aggiungere oggi l'ambito onore *della sua presenza, io rivolgo un* sentito ringraziamento a nome di Udine, che vivamente si compiace di avere ospite gradito il valoroso soldato, che nel maggio 1860 fu tra gli audaci, che dallo scoglio di Quarto salpavano per la Sicilia; che prese parte alle campagne *Garibaldine* di quella epoca fortunosa, — che poi, esule dalla sua Vicenza, continuò a consacrare la sua giovanile energia alla grande causa della libertà.

Con pensiero profondamente gentile egli è venuto a portare il suo saluto augurale in questo fausto *giorno*, che al pubblico si apre la sala Fantoni; — a presentarvi l'egregio patriota vicentino, che volle compiere un atto *generoso verso la nostra città!*

Egli vi dirà come il Fantoni, mente lucida, spirito alacre, soldato anch'egli delle guerre per l'indipendenza, da mezzo secolo sia andato proseguendo l'opera sua di raccoglitore con perseveranza e fortuna, radunando con rara competenza un ricco ed ammirabile archivio di documenti, autografi, disegni, stampe, dipinti, nonchè una raccolta di armi, medaglie, oggetti rari e preziosi, che parlano di uomini e di avvenimenti dell'era sacra della rinascenza politica nazionale.

Queste importanti collezioni gli permisero, dopo aver formato uno splendido museo nella sua natia Vicenza, di donare alla nostra Udine tanti ricordi e cimeli, da adornare la grande sala che oggi s'inaugura, e che come atto di doveroso omaggio, la nostra città volle a lui intitolata.

Così si avvera l'antico voto... Questo nostro castello, cui giungono gli sguardi dei nostri connazionali d'oltre confine, come a faro d'italianità, — dai tempi lontani, a compimento di lunghe *aspirazioni*, veniva *recentemente* consacrato a luogo di civili, pacifici convegni, degna sede delle memorie del patrio risorgimento, — destinate, assieme alle collezioni artistiche, ad educare il nostro popolo, offrendo alla sua osservazione le reliquie del passato, — a mantenere nei nostri cuori quel fervore d'entusiasmo per la patria, che ai di nostri sembra illanguidire....

In tutto quanto noi operiamo per l'educazione del nostro popolo, noi dobbiamo aver sempre presente, che l'amore per l'umanità, questo sublime ideale dei tempi nuovi, non può e non deve sostituire l'affetto per la patria, poichè, come ben disse un illustre e moderno pensatore, che noi consideriamo quasi come concittadino:

«La solidarietà umana deve incominciare coll' essere una solidarietà nazionale».

E non a caso abbiamo voluto che la simpatica festa dovesse coincidere colla grande data odierna, che ricorda un atto audace e fortunato, un fatto storico di civiltà, per cui anche materialmente la liberazione della coscienza umana dalla soggezione teocratica ebbe felice e definitivo coronamento.

A nome della città io rendo grazie quanto più vive so e posso, all' illustre comm Fantoni, per il cospicuo dono fatto ad Udine nostra; per i sacrifici sostenuti, venendo in persona ad ordinare la collezione importantissima, e l'assicuro che noi *conserveremo* con religioso affetto i preziosi cimeli che egli ci ha generosamente donati.

La mia gratitudine si rivolge pure a tutti voi, onorevoli Signori, che col vostro cortese intervento avete voluto dimostrare di apprezzare l'opera di coltura e d' incivilimento che *oggi si* inaugura.

Il discorso del sen. Cavalli

Il discorso del Sindaco, frequentemente interrotto dalle approvazioni del numeroso pubblico che affolla il Salone venne alla fine salutato da calorosi applausi.

Sorge quindi a parlare il sen. Cavalli. *Dopo un vivo* ringraziamento al Sindaco per le cortesi parole rivoltegli sale la tribuna, e con voce robusta così parla:

Sento il dovere di giustificare il mio ardimento di aver assunto l'incarico di parlare a voi in così solenne circostanza in tanto cara e patriottica festa.

A ben altri di questa perspicua Città avrebbe spettato e spetterebbe di richiamare la vostra attenzione sul tesoro di memorie, sul grande numero di cimeli, sulle varietà di tanti oggetti che destano nell'animo nostro le più dolci emozioni, con appassionata sollecitudine con entusiastico affetto raccolti in questo superbo edificio, che

con tanto largo orizzonte italico, non confiscato nè confiscabile oggi anche con tanto sorriso di sole è per sè solo così ricco di bellezza e di ricordi che coll'anima della cittadinanza si immedesima nella sua storia.

Dopo un convegno dei molti dei Mille di Marsala — ai cui numero il Friuli ha dato tanti eroici figli — visitando questo castello, redento al lustro ed al decoro della città dalla quale attendeva di essere, come fu poi tratto dal disordine e dalle rovine, mi correva alle labbra l'esclamazione: oh quale degna ed invidiabile sede ad un museo del risorgimento, da istituirsi qui più che altrove con alto intendimento politico!

Leggevo nel pensiero dell'egregio e benemerito primo magistrato di Udine e fin da allora mi teneva impegnato a giovare, per quanto potessi e sapessi, il bel progetto, il generoso proposito.

L'ottimo mio concittadino ed amico comm. Gabriele Fantoni aveva dotata la nostra Vicenza di una raccolta di armi ed oggetti, libri e giornali riguardanti l'epoca del 1848-49 ed in generale tutto il periodo del risorgimento Nazionale, rendendo un grande beneficio alla Patria il che vuol dire — affermava Fedele Lampertico — a Vicenza e all'Italia.

Dopo quella preziosa Raccolta di cimelii, di armi, divise, bandiere, coccarde, medaglie, di ritratti, di autografi, di proclami, ordini, rapporti e giornali ed inni, per la cui ricerca pareva, di mezzo a tante difficoltà, non potesse bastare la vita di un uomo, al comm. Fantoni rimaneva così ricco di documenti ed oggetti da completare qualsiasi altro Museo del Risorgimento.

Mi era noto che intendeva generosamente e patriotticamente — dopo aver dato non pochi rari oggetti a Venezia — di cederne la maggior parte ad altra città che si disponesse ad imitare l'esempio delle nobilissime che ai templi delle arti, delle scienze, delle antichità aggregavano quello delle memorie patriottiche.

E quale più indicata e più degna di Udine che nella storia del nostro Risorgimento ha pagine così belle e gloriose; di Udine che aveva a sua disposizione la magnificenza di un locale, accedendo al quale non si può a meno di sentirsi l'animo disposto al raccoglimento ed alla maraviglia, di Udine che sta quasi a guardia di un male inteso confine; di Udine liberale sempre e patriottica, la di cui amministrazione stava iniziando il Museo del Risorgimento coi più generosi intendimenti e coi più opportuni e saggi propositi!

Bastò il cenno ad Udine perchè fosse *prescelta con entusiasmo dal Fantoni* e si trovasse ben presto l'accordo col suo Municipio, per dare opera da una parte e dall'altra con indefesse cure e spese, all'attuazione del progetto, che ora siamo qui a festeggiare compiuto.

Nè per la patriottica solennità potevano scegliere più fausto più commovente e più elettrizzante ricorrenza del XX settembre, che se non segna il raggiungimento della completa unità della Patria, segna però colla destituzione del potere temporale dei papi l'organico ed indistruttibile assestamento dell'Italia con Roma sua capitale, — avvenimento questo se non il più glorioso — perchè compiutosi quasi naturalmente nella maturità dei tempi — certo il più *memorando fra* quanti hanno avuto ed avranno influenza e saranno decisivi nella civiltà dei popoli.

Nei lunghi periodi delle congiure e delle cospirazioni, guidate sempre ed unicamente dal bisogno di libertà e dall'amore d'Italia, nei giorni dei sacrifici e dei martiri, delle forche e delle segrete, dei cimenti e delle lotte sanguinose, dei giorni combattimenti e delle sconfitte, quando i cuori infiammati della nostra gioventù rendevano sicuro il risorgimento della Patria, appena qualche pia madre o sposa od amante, qualche ardito compagno od amico raccoglieva e gelosamente custodiva cari e sacri ricordi delle tante e tante vittime, degli eroi tratti al supplizio o morti col ferro in pugno e col nome d'Italia sulle labbra, ricordi che spesso andavano poi miseramente trascurati e dispersi!

La ormai vaticinata redenzione d'Italia doveva compiersi e si compiva, perchè ogni sua terra era inzuppata di sangue dei martiri e questi — come cantava il poeta di Garibaldi — erano tutti risorti ad affermare che: *le case d'Italia son fatte per noi*. Fu miracolo di persistente volontà di un gran popolo, che però non avrebbe ancora diritto di posare se ancor schiavi rinserra ... la giovin terra — tutto che abbia a pensare ed operare — non con un fanatismo irredentista, ma con la saviezza e la fermezza d'una nazione prudente ma non obbliosa!

Nell'incalzar di altri avvenimenti e di nuovi problemi della vita politico sociale, nella diuturna lotta per altri ideali, in gran parte logica conseguenza delle acquistate libertà, uomini animati certamente da nobili ed umanitari propositi, ma impreparati e vaganti nella illusione di un affratellamento universale se non utopistico indubbiamente tanto ancora lontano a raggiungersi, parve che si sforzassero a sconfessare le nostre glorie ad affievolire gli spiriti della nostra nazionalità, ingenerando forse involontariamente od inconsciamente debolezze e quiescenze, onde potrebbe essere travolto nella decadenza, un popolo!

Come per atto impulsivo la generazione che aveva dato pensieri ed affetti, sostanze e sangue per la liberazione e l'indipendenza dell'Italia, si diè affannosamente a raccogliere e salvare dalla dispersione e dall'obblio quante più *memorie* e documenti ed oggetti erano resi sacri dai fatti pel patrio riscatto e parecchie città, prime quelle che più ebbero a soffrire nei giorni della servitù e più a sostenere sacrifizi in quelli della riscossa, provvidero ad istituire musei del patrio Risorgimento — «colligite ne pereant» — era la convinzione penetrata nel pubblico — coll'isite ne pereant le memorie del Risorgimento nazionale che educheranno le future generazioni con nobile esempio, mantenendo in esse il culto degli ideali, i generosi sentimenti del dovere le virtù del sacrifizio.

E mentre uomini di alto intelletto e di gran cuore traevano e traggono dagli archivi pubblici e privati, da polverosi fascicoli di vecchi uffici di polizia preziosissimi elementi — i più rivendicatori a formare ed illustrare le eterne *pagine di un' epoca*, che non ha trovato ancora il suo storico! — Ecco alcuni ferventi patriotti contrapporre ad una propaganda materialista e demolitrice tutto ciò che potesse rinnovare le commozioni e ravvivare il fascino della nostra epopea, fidenti che anche le più modeste memorie dei nostri eroi servirebbero in animi non ignari a *creare civiche virtù*.

Come decano di questi benemeriti raccoglitori Alessandro Luzio, ricorda il Senatore conte Gio Batta Camozzi di Bergamo, morto or sono pochi mesi carico di anni e più di meriti, la di cui fama durerà quanto la memoria dei più bei fasti per l'indipendenza d'Italia.

Potrei ricordare i nomi di altri benemeriti anche della nostra regione ma basti il nome del Camozzi a dimostrare la somma importanza e la santità dello scopo.

Cittadino d'Italia — se luce di idealità non irraggia nell'anima tua, se il tuo cuore non ha palpiti per quanto di generoso, di eroico, di sublime eleva *l'umano consorzio, se ardente amore* di libertà, di progresso di patria non ispira i tuoi pensieri e non guida le tue azioni; se nella storia non vedi e non comprendi che un mirabile succedersi di fatti che si dissolvono nella indifferenza e nell'obblio, non visitare queste raccolte di *memorie*.

I musei del Risorgimento nazionale, *sorti per impulso di alti sensi* non sono per gli apatici!

I sacri recinti non hanno voci misteriose e soavi e senso di commozione per l'indifferenti!

I templi per i profani; così questi musei del Risorgimento nessun significato per volgari, o rinnegatori della dignità umana!

Ma se con affetto di figli, con religione di patria, con riconoscenza di liberi ci faremo ad interrogare i singoli oggetti, anche quelli più diversi e minuti che possono sembrare frammento senza nesso, si mostreranno come sono legati in una grande unità di sentimenti e di concetto.

Fu detto: beati i popoli che non *hanno storia*, ma benedetti, *grandi* e forti quelli che hanno vissuto e vivono nella storia, preparando alle incalzanti generazioni sempre migliori condizioni di esistenza e di libori ordinamenti.

E quale epoca più meravigliosa di questa di risorgimento nazionale per grandi prove di abnegazione e di eroismi e feconda di esempi e di benefici — dei quali ben poco abbiamo saputo e sappiamo ancora godere, cosicchè non pare del tutto fuori luogo, immeritata, la rampogna del fiero poeta Enotrio — che ora riposa a Bologna — quanta gloria e quanta bassezza e quanto debito per l'avvenire!

Pensiamo, o signori di quell'avvenimento, di che epoca fanno testimonianza e sono ricordi gli oggetti e documenti raccolti in questi Musei del Risorgimento, dacchè appena o non ancora ventenni salirono al palco Vincenzo Vitaliano, Vincenzo Eliano ed Emanuel Deteo a Napoli, ed erano impiccati in Piemonte i giovani Inicabantal e De Rolandis e lo Zamboni a Bologna, quest'ultimo impiccatosi nelle carceri del Torrione, lasciando scritto sulle pareti col nome della fanciulla amata *libertà ed uguaglianza*, e cadevano vittime studenti delle Università di Torino e di Pavia e patrioti Lombardi erano condannati allo Spielberg, d'onde, scriveva un focoso giornalista, Pier Maroncelli uscì mutilato nel corpo e Silvio Pellico mutilato nell'anima e d'onde più non uscì quell'angelo di Antonio Oroboni; dacchè a Rimini, a Modena, a Genova, negli Abbruzzi, a Cosenza, in Sicilia voci di sacrificati e sangue di martiri *soli veri iniziatori del nostro moto* (Mazzini) suscitavano e sempre in maggior numero, mentre infaticabili ed invitti apostoli, primo e sopratutto Mazzini, mantenevano viva la fiamma che faceva allibire i tiranni, i persecutori, le spie nei più fortificati recessi, ed a insurrezioni e battaglie susseguiva altro tremendo periodo di persecuzioni, di giudizi statari e di orrori di ogni specie.

Pensiamo, o Signori, di quanti fatti, dei quali possiamo andar orgogliosi, di quanti *tentativi che condussero la Nazione ove ora si trova* (Mazzini) in questo Museo del Risorgimento vi sono i preziosi ricordi e i documenti, oltre la bella collezione delle memorie di molti bravi friulani degli indimenticabili tempi napoleonici, come a *prefazione ed introduzione* alla raccolta del risorgimento, degli assedi di Osoppo e di Venezia, dei combattimenti di Sorio e di Cornuda di Vicenza e di Mestre, dei moti del Friuli e del Cadore per non far cenno della Storia dal 1850-1860 al 1866 dal 1867 al 1870, che è della nostra generazione e che ci sa parere quasi antica.

Entrando colla mente piena di tanti ricordi nelle sale del museo del patrio risorgimento quale risurrezione di affetto e di entusiasmi quale dolcezza di quasi arcani sensi ci scenderà nell'anima! Sentiremo come un bisbiglio di misteriose voci e rapiti in un fascino di sentimentalità e di poesia daremo forma e figura a caro e venerate ombre, i santi della patria di cui pure infinito il numero.

Particolarmente qui — in questo museo — si apparirà l'ombra del poeta e soldato — che sparve come spariva un Nume della antichità dopo compiuta l'impresa che lo faceva scendere fra gli umani, Ipolito Nievo — giovanetto provava le collere più tremende quando pensava come, su questi campi di battaglia che erano terre nostre, menassero stragi i francesi ed austriaci, e gridava alle rupi, ai torrenti, ai falchi dell'aria: verrà mai tempo che non si vedranno mai più in Italia soldati stranieri a contendersela da padroni!

Vedremo un gruppo dei mille — della cui spedizione vi ha nel museo la più copiosa collezione di memorie e di documenti — indicarlo come colui che sarebbe stato il cantore dell'epopea garibaldina e fra quei mille, dolce come una sposa, biondo come un Cherubino e fiero come un eroe Tita Cella (Tivaroni) e Tita Bertozzi di Pordenone l'eroe di S. Martino, che morto venticinquenne dorme in un cimitero tutto religiosa poesia, in riva al mar Liguro presso Varazze sotto le pittoresche rupi che egli ingegnere squarciava per far passare la strada ferrata (Abba) e ci apparirà nella candida natura di ostinato entusiasta della libertà (Tivaroni) il vecchio Andreuzzi; così tanti e tanti altri di questa terra che sarebbe lungo enumerare e che non sono certamente dimenticati dalla forte patriottica popolazione del Friuli.

E sdegnosa ombra ci apparirà un giovane, che aristocratico nella figura e nei modi popolano per indole *magnanima* sacrossi al sacrifizio; (E. Socci) che non andò per uccidere ma per farsi uccidere e diede alle terre a cui mancava, un martire. (Carducci)

Italiani da ogni parte accorsero domenica per l'accensione sulla tomba di Dante di una fiamma, che è idea, è sentimento, è volontà. La luce di quella fiamma la forza di quella idea, come conchiudeva l'illustre senatore Del Lungo, travolta irrefrenabile, si tramanda immortale, compressa resiste, conculcata trionfa, ha nei musei del risorgimento il suo tempio e gli altari.

Entriamo ora nel museo.

Discorso Fantoni

Il discorso del sen. Cavalli, detto con voce vibrante, riscuote gli applausi più insistenti del pubblico, che ammira nell'oratore la robustissima fibra ed il fervore d'entusiasmo che lo anima.

Parla quindi, accolto d'applausi, il comm. Fantoni.

Il discorso, durato circa un'ora, è una mirabile rievocazione dell'epoca eroica del nostro risorgimento.

Per cortese concessione dell'egregio comm. Fantoni, lo pubblicheremo integralmente.

Dopo il discorso, le autorità si recarono a visitare la Sala, ed opposero le firme nell'apposito album.

E così terminò la patriottica cerimonia.

×

All'Albergo Italia, alle ore 13, ebbe luogo il banchetto offerto dal Comune al generoso donatore, ed al illustre senatore Cavalli.

×

Telegramma e lettera diretti al senatore Luigi Cavalli:

«Roma 19, ore 20. — Vorrei esser costà per darvi il benvenuto e ascoltare domani la vostra parola vibrante di affetto patriottismo. Non potendo desidero almeno vi giunga il mio saluto di amico devoto affezionato.

Bonaldo Stringher».

Tarcento, 19.

Caro amico ed ex commilitone,

«Spiacentissimo che le condizioni poco prospere di salute non mi permettano di venire domani ad applaudire *la tua calda ed ispirata parola*, ti mando almeno un affettuoso saluto,

tuo affezionatissimo

Dott. Alfonso Morgante».

Il Labaro della Dante e la Bandiera di Trieste non poterono figurare alla commemorazione di ieri perchè ancora non furono restituite da Ravenna.

PECILE A NATHAN

Il telegramma del Sindaco

Sindaco, ROMA

«Alla grandezza di Roma restituita a Governo democratico Udine che più vivo e doloroso sente il ricordo della soggezione straniera, dai piedi delle lontane e dimenticate Alpi invia omaggio di ammirazione devota commemorando la data gloriosa che resterà nei secoli. *Pecile* - Sindaco».

LA CHIUSURA DELLE MOSTRE

Dopo l' Esposizione canina

Premi d'onore

Grande coppa d'argento, dono del Comitato al miglior gruppo di cani di qualunque razza: d.r Roberto Kechler.

Portasigaretto d'argento, dono del cav. Arrigo Artelli per gruppo di cani da ferma: signor Stecchini nob. Girolamo di Vicenza.

Coppa d'argento, dono del dott. Kechler, per gruppo cani da ferma inglesi: signor Ciro Mattinica.

Coppa d'argento, dono del signor Frova: idem.

Lire 50: dono del Municipio di Udine, pel più bel cane da ferma di razza italiana: signor Stecchini.

Lire 50: idem; al più bel cane da ferma di razza inglese: conte Paggi.

Lire 20: del marchese Mangilli al più bel bracco italiano: signor Nigris.

Lire 20: del prof. Berghinz alla più bella bracca italiana: signor Stecchini.

Medaglia d'argento: dono della Società Zootecnica al miglior bracco italiano: signor Nigris.

Medaglia d'argento, dono della Società Zootecnica al miglior bracco italiano della classe novici: sig. Nigris.

Bauletto per cartuccie, dono del d.r O. Rubazzer alla più bella coppia di bracchi italiani; sig. Stecchini.

Geramica artistica, dono del cav. Burghart al più bel gruppo di bracchi italiani: sig. Stecchini.

Lire 20 del cav. Foligno al più bel spinone italiano od estero: sig. Pettinazzi.

Lire 25 del sig. Panesri al più bel «pointer» maschio: co. Poggi.

Gobelet d'argento: idem

Coppa d'argento: idem.

Lire 25: Angelo Pariani di Stresa.

Medaglia d'oro: De Reali di Treviso.

Lire 25, pel più bel «setter» nero: Genora Andrea di Spresiano.

Medaglia d'oro: Giuseppe Morelli de Rossi.

Lire 25: Ciro rag. Mattetucci di Pisa.

Medaglia d'oro: idem.

Joppa d'argento: idem.

Cassetta con 6 bottiglie di champagne: Andrea L. Genora.

Gobelet d'argento: Angelo Pariani.

Fiaschetta da caccia: ragionier Ciro Mattetucci.

Medaglia d'argento: ragionier Ciro Mattetucci.

Porta sigarette d'argento: Campeis dott. Giuseppe.

Medaglia d'argento: dott. Luigi Lambertenghi

Gobelet d'argento: dott. G. Campeis.

Medaglia d'argento: tenente Foschi.

Coppa d'argento: Herrhut Hans Torre Bairo.

Medaglia d'oro e medaglia d'argento: nob. De Pilosio.

Bastone inglese: co. A. Gioppero.

Medaglia d'argento: Rino del Negro di Portogruaro.

Coppa d'argento: Corrado Concina.

Scatola per sigarette: conte Carlo Cornet.

Gobelet d'argento: co. Carlo Brosarola de Massa.

Medaglia d'argento dorato: Giuseppe Pettenazzi di Cremona.

Cassetta con 6 Bottiglie Champagne: Herrhut Hans Torre Bairo.

Medaglia d'argento dorato: De Reali nob. Giuseppe.

Medaglia d'argento dorato: Francesco Minisini di Udine.

Medaglia d'argento: conte Filippo Florio.

Medaglia di bronzo: co. Gian Lauro Mainardi

Medaglia di bronzo: Achille cav. ing. Bosisio.

Coppa d'argento: nob. Giuseppe de Reali.

2 Medaglie d'oro: idem.

Dopo la mostra d'orticoltura ecc.

Fra i premiati dalla Giuria è a comprendersi il sig. Milocco Giuseppe ben noto ed apprezzato orticoltore di Godia al quale furono assegnate anche L. 25 sulla somma messa a disposizione dalla locale locale Cassa di Risparmio.

Le mostre del signor Milocco posta a sinistra dell'ingresso si segnalava oltre che per splendidi ortaggi, per un tralcio d'uva della lunghezza di 4 metri, ricco di circa una trentina di grappoli.

La serata di sabato

Come era annunciato, sabato sera il recinto delle Mostre venne aperto al pubblico.

Notiamo subito che il concorso fu straordinario e tutte le esposizioni ammiratissime.

Il foro boario era illuminato sfarzosamente a luce elettrica e l'effetto non avrebbe potuto essere più fantastico.

Alle 20.30 la Banda di Pozzuolo incominciò il suo concerto.

Il chiosco per la vendita della Birra di Puntigam fece affaroni ed il servizio era diretto personalmente dal bravo signor Gross, proprietario della nota Birreria fuori Porta Cussignacco. Il movimento si mantenne vivissimo fin dopo le ore 23

La giornata di ieri

Straordinaria fu ieri l'affluenza del pubblico alle Mostre.

Ben 4 mila biglietti d'ingresso vennero venduti.

La banda di Pozzuolo, nel pomeriggio, svolse un applaudito concerto.

×

Sull'esito delle Mostre ritorneremo domani, con la larghezza dovuta. Oggi lo spazio ce lo impedisce.

Articoli e corrispondenze a domani per mancanza di spazio.

La costituzione della Società Anonima A. Volpe

Nei locali della fabbrica sedie e mobili Volpe in Via Grazzano si riunirà sabato i sigg. cav. uff. Tomaso dott dall'Armi, comm. I. A. Coletti, cav. Carlo Brunelli, cav. ing Vincenzo Gregori, sig. Gino Toso, cav. Luigi Masi, e i fratelli Volpe, per la costituzione *della Società Anonima Antonio Volpe*, per continuare ed ingrandire la fabbrica attuale.

Venne costituita con capitale sociale di L. 600.000 aumentabile sino a 1 milione e mezzo.

Il vessillo della Società di M. S. fra calzolai

Ieri a S. Daniele, alla Trattoria al Friuli, ebbe luogo l'inaugurazione del Vessillo della Società di M. S. fra calzolai. La seta del vessillo venne fornita dalla Ditta G. Raiser; la lavorazione in metallo venne compiuta da Giuseppe Nigris; infine Ceschi Ruggero dipinse la bandiera.

Al banchetto parteciparono 40 soci; parlarono applauditi il Presidente Tedeschi ed i soci Pittini, Zugolo e Magrini.

L'incendio di ieri mattina

nei pressi del Manicomio

20,000 lire di danni

Jeri mattina in città si parlava di un grande incendio avvenuto durante la notte a S. Osvaldo

Quantunque i pompieri non ne sapessero nulla, la notizia, per le informazioni subito da noi assunte, era vera.

A S. Osvaldo, a un tiro di fucile dall'ingresso al Manicomio, sorge un vasto fabbricato in cui è un negozio di coloniali con osteria condotta da certo Angelo Mauro d'anni 55, già proprietario di forno in Via Pracchiuso.

Il Mauro aveva preso in affitto la casa a cui è annessa una stalla con ampi fenili, corte ed orto del sig. Angelo Pellegrini, negoziante di coloniali in Via Grazzano e da due anni vi abitava colla moglie e sette figli.

L'altra notte, mentre tutti tranquillamente dormivano, per causa finora ignota, il fuoco si sviluppò nella stalla, estendendosi rapidamente nel fienile.

Nessuno purtroppo s'accorse e per due ore le fiamme compirono l'opera loro di distruzione. Un cavallo, una armenta ed un vitello che si trovavano nella stalla rimasero carbonizzati!

Fu verso le 2 che gl'infermieri del Manicomio s'accorsero del fatto e diedero l'allarmi.

Ma era troppo tardi.

Stalla e fienile andarono distrutti completamente. I danni, assicurati, ammontano a circa 20,000 lire.

Servizio tramviario notturno

Da oggi cessa il servizio tramviario serale estivo da Piazza V. E. alla Stazione dopo le ore 21, e viene ripreso il servizio esclusivo per i treni a cent. 20 la corsa.

Una giovanetta abbruciata!

Presso la famiglia del sig. Capaci, ragioniere della Banca d'Italia, in via Gemona n. 40, abitava in qualità di domestica, Devora Maria d'anni 20 da Cercivento.

Ieri mattina si alzò alle 5 per le consuete occupazioni ed accese il lume a petrolio. Disgraziatamente il lume le scivolò di mano e cadde a terra fracassandosi. Il liquido si sparse per il pavimento e avvampò tutto.

La poveretta credette di poter rimediare, spegnendo le fiamme col piede, ma le fiamme s'appigliarono alle vesti.

Alle sue grida strazianti accorsero i padroni, e tentarono con copioso getto d'acqua di estinguere la vampata, ma quando riuscirono nell'intento la disgraziata versava già in gravissimo stato. Trasportata all'Ospitale vi moriva, tra altre sofferenze alle ore 18.

Vittime di Bacco

Pugnali Enrico di Tolmezzo ieri alle 17 veniva messo in contravvenzione per il solito art. 488 del C. P.

Una caduta

Venne medicata iersera all'ospedale certa Maddalena Canciani.

Mentre transitava per piazza S. Giacomo alle ore 20 scivolava e si fratturava l'avambraccio sinistro.

I medici ritengono la lezione guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Rendita 3.75 0[illegible]	103.91
Rendita 3 1/2 0	102.65
Rendita 3 0 0	71.—
Banca d'Italia	1399.50
Ferrovie Meridionali	604.75
Ferrovie Mediterr.	406.—
Società Veneta	198.—
OB[illegible]	
Ferrovie Udine [illegible]	500.—
» Meridiona[illegible]	354.25
» Mediterr[illegible]	502.25
» Italiane	350.75
Credito com. [illegible]	502.—
Fondiaria Banca [illegible]	502.—
» Cassa [illegible]	510.75
» Cassa [illegible]	518.50
» Istit. [illegible]	507.50
» Ist. [illegible]	515.—
CAMBI	
Francia (oro)	100.06
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.24
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.80
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire tu[illegible])	22.77

Fra una cronaca e l'altra

Il Congresso del freddo !

— *Che roba sarà?* — si chiede il lettore.

— Certo — osserva un... freddurista — sarà il Congresso in cui si berrà più « Champagne » ghiacciato che in qualunque altro Congresso passato, presente, futuro...

— Ed a riunirsi — potrà notare un terzo — dovrà attendere che la stagione sia un po' più avanzata tanto per essere in carattere...

Fuori di celia, porchè non v'è davvero sufficiente motivo a sorrisi ironici, il Congresso del freddo sta per radunarsi a Parigi e si propone di organizzare e di sviluppare l'industria frigorifera, nella quale l'Italia occupa un posto infimo. Opportunamente adunque a tale Congresso l'Italia sarà rappresentata pare, da un sottosegretario di Stato: dall'on. Sanarelli del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale in questi dì, a proposito di tale Congresso, diceva ad un collega: « Vi saranno rappresentati tutti i principali Governi d'Europa con speciali delegazioni scientifiche». Finora, infatti, oltre il nostro, hanno annunciata la loro rappresentanza l'Austria, che manderà il ministro dell'Interno, la Russia il ministro delle Comunicazioni, il Belgio quello del Commercio, ecc.

« La nostra Italia pur troppo è una delle nazioni che hanno meno approfittato finora di questo meraviglioso *coefficiente economico*. L'industria del freddo ha ancora carattere rudimentale da noi. Molti non hanno compreso che il freddo, arrestando ogni fenomeno biologico, alterando il corso di ogni fenomeno di vita, può adattare ai bisogni dell'industria e del commercio tutto quanto ora sembra destinato all'immobilità e all'abbandono e mettere in valore tutto quanto resta inutilizzato per facile decomposizione e difficile trasporto.

« Il freddo v' inverte le stagioni, vi crea le primizie, vi conserva le cose ghiotte. In un paese come il nostro, che ha larga produzione vegetale ed animale (produzione fòlta in terra ed in acqua), e che per conformazione geografica non avrà mai rapidissimi trasporti, dove più di ogni altra preoccuparsi di tale meraviglioso correttivo.

« Un uso razionale degli apparecchi frigoriferi, una buona fornitura di vagoni e di vapori seriamente refrigeranti, aumenterebbero immediatamente l'esportazione delle nostre frutta primaticce, delle nostre caccie prelibate, delle nostre pesche abbondantissime.

« Il problema è d' interesse veramente internazionale, sia per la sua importanza generalmente sentita, sia per l' influenza che esercita sugli scambi e sui commerci d'oltre confine.

« Con la razionale diffusione dell'ausilio del freddo si crea un ben *diverso equilibrio economico...* »

×

Così è infatti. Uno dei maggiori ostacoli nella lotta contro la concorrenza *internazionale è rappresentata* per l'Italia dalla mancanza quasi assoluta dei mezzi adatti a conservare i nostri prodotti alimentari, mentre la mirabile posizione geografica del nostro Paese e l' infinita varietà dei prodotti farebbero dell' Italia la fornitrice naturale e ricercata dei grandi Paesi centrali d'Europa, poichè noi potremmo esportare *molto tempo prima d'ogni* altro paese in Inghilterra, in Germania, in Francia ed in Russia la più grande quantità di prodotti animali e vegetali.

Si veda per le carni: il freddo moderato applicato a queste, vale a conservarle per circa dieci giorni migliorandone così il gusto e la qualità e permettendo la esportazione nei diversi mercati.

Questo freddo benefico, che non è da confondersi con la congelazione delle carni d'oltre Oceano, è in uso in tutte le macellerie della Germania e di altri paesi che sono molto più avanti di noi nella ricerca di tutti i mezzi economici più adatti alla conquista dei mercati europei.

Ancora: non solo questo primo Congresso del freddo — in cui saranno pubblicate ben centottanta relazioni provenienti da ogni parte dell'estero — interesserà i produttori di ciascun paese, ma anche i i consumatori, cioè tutto il pubblico, per il quale la possibilità della conservazione degli alimenti importa non solo vantaggi economici, ma ancora vantaggi igienici di prim'ordine.

Un linguacciuto arrestato

Messina Giovanni di Udine ieri, in via Mercato Vecchio, venne arrestato per oltraggio ad un Vigile Urbano

Minaccie a mano armata

Ieri sera a Faugnacco, in *quel di* Martignacco, tal Pontoni Sebastiano, armato di un coltello, minacciava, in un pubblico esercizio, le persone.

Arrestato dalle guardia campestre venne conseguato ai R. R. Carabinieri.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 13 al 19 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	10
» morti	»	1	»	—
» esposti	—	»	—

Totale 22

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Ortis fornaciaio con Maria Tarragoni setaiuola — Antonio Brusosco *barbiere con Luigia* Kesevich casalinga — Giovanni Placenzotto agente di commercio con Eleonora D'Agusto civile — Giuseppe Marcovigh muratore con Teresa Ticutti setaiuola — Luigi Dorigo agricoltore con Fiumina Chiarandini contadina — Giusto Forrari ragioniere con Maria Piloto civile — Arminio Baldin macchinista *ferrov. con* Maria Rizzi *sarta* — Enrico Pittoritto fattorino teleg. con Candida Dal Fabro sarta — Andrea Costa regio impiegato con Anna Lunazzi agiata — Giov. Zanussi calzolaio con Anna Vizzutti rivendugliola — Lodovico Bollina manovratore ferrov. con Giovanna Franchetto sarta — Costante Bertolazzi usciere con Antonia Concig *contadina — Dott. Giuseppe Cappellari* medico chirurgo con Vittoria Basilo agiata.

Matrimoni

Giovanni Palazzi agente di comm. con Ernesta La Pietra seggiolaia — Giuseppe Griffaldi imp. priv. con Pia Della Schiava civile — Giuseppe Ballante comm.te con Emma Biglia agiata — Giuseppe Morelli de Rossi possidente con march. Giuseppina Mangilli agiata — Mario Romanelli capitano di artiglieria con Elvira Santi agiata — Tullio Clauser farmacista con Teresa Fior agiata — Luigi Dal Porto maresciallo di Finanza con Luigia Majeron casalinga — Lino Strizzola bracciante con Luigia Venuti tessitrice — Guido Veronese apparecchiatore gasista con Amelia Bertetti sarta.

Morti

Mafalda Bon di Erminio di giorni 15 — Iolanda Bon di Erminio di giorni 15 — Valentino Perisotti fu Giovanni d'anni 80 agricoltore — Giuseppe Italser fu Leopoldo d'anni 76 vellutaio — Giuseppina Cantoni di Francesco d'anni 2 e mesi 5 — Francesca Rambaldi fu Giuseppe d'anni 24 casalinga — Antonia Pellegrini-Petri fu Antonino d'anni 65 cameriera — Luigi Giusto fu Giuseppe d'anni 53 fornaio — Giacomo Brazzit fu Gio. Batta d'anni 71 agricoltore — Agata Landine-Zanini d'anni 81 casalinga — Mario Bertoli *di Oliviero di mesi 8*.

Innocente Giacobbi fu Giuseppe d'anni 45 ottico — Luigia Calmaggi di mesi 11 — Adele Liva di Massimo d'anni 17 sarta — Luigi Zorzi fu Giuseppe d'anni 54 vetturale — Annita Arrigoni-Zimella fu Luigi d'anni 73 pensionata — Antonio Spangaro fu Pietro d'anni 50 fornaia — Angela *Candusso-Viezzi fu Daniele* d'anni 43 contadina.

Totale n. 18 dei quali 5 a domicilio.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

I burattini di Campogalliani

Molto pubblico alle due prime rappresentazioni di Francesco Campogalliani e notiamo che la grande maggioranza degli spettatori non era proprio data dai bambini.

Unendo a questa constatazione l'altra che gli applausi furono vivissimi e che il rappresentante di tutti i piccoli e legnosi attori dovette presentarsi più volte alla ribalta, si tira naturalmente la conclusione che lo spettacolo è piacevolissimo.

Le commediole morali e spiritose ed i balletti finali di una comicità irresistibile, attireranno senza dubbio in folla i bimbi e i relativi genitori

Questa sera si rappresenta: La fata Morgana liberata da Fasolino; commedia fantastica brillantissima in 3 atti.

Chiuderà il trattenimento l'applaudito balletto bolognese.

Al Cinematografo Edison

Questa sera replica a richiesta generale, del programma d'ieri che fu ammiratissimo.

Cronache provinciali

Suicidio ? - XX Settembre

PORCIA, 20 — Nei lavori di restauro di un palazzo di proprietà del nostro Sindaco sig. De Mattia era addetto anche certo Giordano Fornasier d'anni 24 che lavorava quale pittore alle dipendendenze dei signori fratelli Broili *di Visinale. Egli*, come di consueto, venerdì sera, finita la giornata di lavoro prese la via del ritorno, ma giunto che fu al passo fra Prata e Visinale anzichè montare in barca coi suoi padroni, volle gettarsi nelle acque del fiume Meduna per passare a nuoto sull'altra riva. Le onde poco dopo lo travolgevano senza ch'egli venisse più a galla.

Il triste fatto pare non sia *imputabile alla temerarietà del Fornasier ma* all'intenzione sua di suicidarsi.

Il suo corpo venne ripescato solo ieri mattina.

× Oggi nella ricorrenza del XX settembre dal Municipio sventola il tricolore. La banda suonò marcie patriottiche mentre nell'aula delle scuole aveva luogo la distribuzione dei certificati di promozione e di proscioglimento agli alunni di queste elementari. Vi assistevano le autorità comunali, le signore contesse sorelle di Porcia, la marchesina Gherardini, la signorina Bagnoli ecc.

Parlarono, applauditi, il maestro signor Loria e l'assessore comunale sig. Antonio Bernardis.

Grave rissa di guardie di finanza al confine

S. GIOVANNI DI MANZANO, 20. — (*Z*) — Sulla linea *di frontiera fra* S. Giovanni e Cormons, in prossimità del ponte, v'è un posto fisso di guardie di finanza.

L'altro ieri sera, per un piccolo dissenso, derivante da meschine ragioni di servizio, due di esse, Lana Pasquale di Roma e Terenziani Gildo di Modena, vennero a diverbio.

Dalle parole passarono presto ai fatti. S'avvinghiarono e caddero a terra.

I compagni accorsero a separarli, ma uno d'essi, il Terenziani, non si rialzò.

Era stato ferito da due colpi di coltello, al ventre e ad una natica, per cui venne trasportato d'urgenza all'ospitale militare della vostra città.

Il *feritore, cioè il* Lana, *fu* immediatamente disarmato, arrestato e tradotto alle carceri della tenenza di Udine.

XX SETTEMBRE

TARCENTO, 20 — Tarcento celebra quest'anno in modo insolito il 20 Settembre. La maggior parte delle case hanno esposto la bandiera, ed il concerto filarmonico suonerà quest'oggi in piazza.

Fa però penosa impressione il constatore che il R. Subeconomato dei B. V. e l'*Ufficio* postale, e la *Società* Operaia non abbiano esposta la loro bandiera, tanto più che in paese non si sa se sia per dimenticanza o per partito preso.

Dott. GIUSEPPE MARIONI

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione e fine, vedi num. 212)

Prima di chiudere questo breve lavoro è doveroso ricordare il nome di alcuni di essi:

Filippo Pedrell (1841) (« Trilogia dei Pirenei », « La matinada » 1905); Tomaso Breton (1848) (« Gli amanti di Teruel », « Garin », « Covadonga » 1901, « Dolores »; Michele Balfe (1808-1870) di Limerick (« Giovanna Gray » 1837, « *I quattro figli Aymon* » 1844, « La zingara); Vincenzo Wallace (1814-1865) (« Maritana »); Alessandro Mackenzie (1847); Haussens (1862 - 1871) (« Maria di Bramanto », « L'assedio di Calais »); Gavaert (« Ugo di Somerghem » « Giorgietta », « Il biglietto di Margherita », « Quintino Durward », « Il capitano Henriot »; Joseph Mertens (1834-1901) (« La mèprix » 1869, « L'egoïsa », 1873, « Théela » 1874, « Le capitaine noir » 1877, « Les évincès); Albert Dupius; Mathieu; Le Borne (« Hedda » 1898, « L'absent », « L'idole aux yeux verts », « Mudarra » 1904, « Les girondins » 1905); Augusto Enna (1860) (« La strega », « La venditrice di fiammiferi », « Il pastore e lo spazzacamino », « L'amica » 1901).

Superiori a costoro si dimostrarono i musicisti russi, alcuni dei quali hanno un'impronta nazionale avendo fatto uso, nelle loro opere, delle canzoni popolari della patria terra; altri invece risentirono l'influsso della stella wagueriana.

L'opera russa possiede in Michele Glinka (1804-1857) di Smolensk (« La vita per lo Czar » 1836, « Russlan », « Ludmilla »); il creatore dell'indirizzo nazionale, accanto a lui vanno ricordati: Alessandro Dargomiski (1813 - 1869) (« Russalka »); Alessandro Seroff (1820 - 1871) (« Giuditta », Rozneda); Alessandro Borodino (1834 - 1887); Antonio Rubinstein (1829 - 1894) (« Domonio» 1875, «Nerone», «Feramor» 1863, « I Macabei » 1875); Pietro Tschaikowsky (1840 - 1893) di Ural - district (« Eugenio Onegin », « Mazzeppa », « Jolanda » 1892, « La dama di picche »); Paderowsky (Manru), e finalmente i compositori boemi che derivano direttamente dall'opera slava: Federico Smetana (1824 - 1884) (« La sposa venduta » 1866, « Kuss », « Dalibor », « Libussa »), Edoardo Napravnik (1839) (« Dubrowsky » 1904, « Francesca da Rimini » 1902); Antonio Dworak (1841-1904) (« Dimitri », « Russaka », « *Armila* » 1904).

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia Galli vivamente commossa per le manifestazioni di simpatia prodigate dal direttore, dai capi e dal personale delle filature di cascami di Artegna e Tarcento in occasione del decesso dell'amato

ANTONIO GALLI

sentitamente ringrazia.

Artegna, 20 Settembre 1908.

IL LOTTO 19 settembre					
VENEZIA	19	88	22	72	60
BARI	59	84	77	56	43
FIRENZE	44	35	24	67	80
MILANO	79	43	45	55	20
NAPOLI	57	40	66	4	48
PALERMO	85	90	18	35	80
ROMA	27	80	74	82	89
TORINO	16	66	33	80	41

PER LE INSERZIONI
Rivolgersi direttamente all'Amministrazione del " Paese ", via della Prefettura n. 6 Telefono 2-11

Le inser · si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.